

PEDAGOGIA IN MONTAGNA

Leda Zocchi, Dirigente Didattica dell'Istituto Comprensivo di Sanfront e di Paesana

L'obiettivo di quest'articolo è di aprire una riflessione su cosa significa "fare scuole in montagna", non solo su un piano di riflessione teorica, ma anche di concreta attuazione pedagogica.

Per delineare "una pedagogia di montagna" che possa aiutarci a passare dall'idea di una scuola i cui mancano gli alunni, le relazioni sociali, le opportunità educative, i finanziamenti, gli insegnanti ecc. ad una scuola di montagna che rappresenti un punto di qualità educativa, vorrei sviluppare il mio ragionamento seguendo quattro affermazioni di principio.

Senza di questo di più qualitativo, la scuola di montagna è destinata a chiudere, perché a parità d'offerta formativa, la scuola "di pianura" costa meno.

Le quattro affermazioni sono le seguenti:

- a. la scuola di montagna è legata al territorio in modo da dare e ricevere risorse e sviluppo;
- b. le nuove tecnologie possono rappresentare un modo per superare l'isolamento e sviluppare competenze trasversali e relazionali e progettualità significative a distanza, in un modo nuovo di lavorare;
- c. Le dimensioni delle scuole di montagna permettono di sviluppare senso di appartenenza alla comunità, assunzione di responsabilità;
- d. crescita identitaria.

- a. La scuola rappresenta un momento di elaborazione culturale della realtà che la circonda. Rappresenta anche un momento di recupero e rivitalizzazione delle tradizioni, della storia locale, della lingua. In una realtà contenuta, come quella di un paese, le possibilità di incontro fra generazioni, di riscrittura di un passato collettivo, di riflessione sui problemi del presente, così come l'apporto di persone immigrate più o meno di recente, permette di coinvolgere la comunità nella vita della scuola.

La perdita del senso della storia e del passato che si riscontra nelle giovani generazioni, l'incapacità di stare ad ascoltare, il vivere un eterno presente, che è il limite di molti giovani di oggi, si può superare solo riscoprendo i legami (significativi) con chi è vissuto prima.

Ma la scuola non è solo pronta a chiedere, qualcosa al paese, ma può offrire alla comunità quelle che sono le riflessioni su quanto è stato rielaborato: lo spettacolo, la mostra fotografica, le danze e i canti in piazza sono dunque momenti di incontro che rinforzano i legami fra scuola e territorio, fra presente e passato e una valorizzazione della propria realtà.

Un esempio è il progetto sulle lingue minoritarie: i bambini della scuola dell'infanzia hanno appreso canti, danze e filastrocche in lingua occitane e dialetto piemontese locale e li hanno presentati sotto l'ala del mercato con il coinvolgimento di un gruppo di giovani musicisti locali e hanno fatto danzare mamme, nonne papà e nonni in un momento che è diventato di festa per tutti.

- b. L'utilizzo delle nuove tecnologie trova nella scuola di montagna motivazioni concrete per il superamento delle distanze e lo sviluppo di comunicazioni a distanza. Unattento progetto sul territorio potrebbe far sì che anche nelle giornate più innevate, chi abita frazioni o paesi da cui ci si sposta con difficoltà possa seguire senza problemi le lezioni della classe.

Inoltre gli spostamenti sono costosi, quindi necessariamente limitati come numero di visite didattiche. Una scuola che però voglia mettersi in relazione non solo con chi è vicino, ma anche con realtà scolastiche in altre parti d'Italia o d'Europa (perché questo è o dovrebbe essere l'orizzonte dei nostri alunni) deve sviluppare capacità di tipo informatico e multimediale.

Le competenze che si sviluppano, e che incidono positivamente anche per quanto riguarda la motivazione all'apprendimento delle lingue straniere, sono ovviamente competenze trasversali, quali la capacità di rapportarsi con realtà e culture diverse, la capacità di unire linguaggi diversi (verbali, sonori,

Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta O.n.l.u.s.

Sede Legale: Via Pietro Thouar n°8, 10149 - Torino

Sede operativa Valle d'Aosta: via Delle Betulle n° 84 11100- Aosta

Tel. 011/2215851 011/2169591 Fax 011/210001

www.legambientepiemonte.it – presidente@legambientepiemonte.it



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
O.n.l.u.s.

musicali, iconografici con un obiettivo comunicativo, la capacità di progettare questa comunicazione, di costruire a distanza conoscenza condivisa.

(da inserire esempio)

- c. I territori montani sono ambienti relativamente circoscritti, popolati da comunità definite. Conoscere le peculiarità del territorio cogliere le interrelazioni, rifletterci su, confrontarsi con l'amministrazione (o con chi governa il territorio), sono passi che sono alla portata della popolazione scolastica.

Il progetto sullo sviluppo sostenibile (developpement durable) che la scuola secondaria di primo grado di Paesana sta sviluppando va in questa direzione. Tre tappe di conoscenza e approfondimento sulle caratteristiche dell'ambiente locale (geologia, flora, fauna, insediamenti umani) con visite nel territorio e confronti con esperti; caratteristiche delle colture agricole, della loro consumazione, abitudini alimentari e di approvvigionamento (km 0 o grande distribuzione) lingue e culture presenti. Quindi tre tappe di sviluppo di azioni positive, ideate dai ragazzi. Ogni tappa viene accompagnata da azioni di comunicazione e di confronto con le altre quattro scuole che partecipano al progetto (una in Portogallo, una in Spagna, una in Francia e una in Romania) e di elaborazione di materiali da collocare su internet. Le tre tappe di sviluppo di azioni positive prevedono il coinvolgimento delle famiglie, dei mass media locali, della popolazione. Appare immediatamente chiaro come sia più facile affrontare queste problematiche e avere riscontri (positivi o negativi) a Paesana piuttosto che a Torino o anche a Cuneo. Sviluppare il pensiero critico dei ragazzi, quando gli elementi del problema sono già interconnessi, ma non ancora così complessi come in una realtà urbana, è probabilmente un compito più facilmente affrontabile.

Si tratta ovviamente di proporre un metodo pedagogico attivo, che dovrebbe già essere patrimonio della scuola italiana, e che si rifà al pensiero pedagogico di illustri pedagogisti. Fra questi, quello più vicino, forse, alla situazione delle scuole di montagna potrebbe essere Celestin Freinet.

d. infine il numero degli alunni delle scuole piccole consente di avere momenti di relazione e di confronto non solo con i propri pari di età, ma anche con alunni più grandi e più piccoli. Permette di "giocare" ruoli diversi, durante il percorso scolastico, sviluppando il senso di responsabilità e di appartenenza ad una comunità. Dare spazio alla relazionalità all'interno della scuola ed all'esterno, la possibilità di creare momenti di condivisione anche al di fuori dell'orario scolastico, se si creano sinergie fra scuola e realtà associative e sportive del territorio, diventa un modo per una comunità più solidale.

Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta O.n.l.u.s.

Sede legale: **Via Thour n°8, 10149 - Torino**

Sede operativa Valle d'Aosta: via Delle Betulle n° 84 11100- Aosta

Tel. 011 2215851 011/2169591 Fax 011 210001

www.legambientepiemonte.it – presidente@legambientepiemonte.it